

STAGIONE **18** **TEATRO**  
**17** **MERCADANTE**



# LA BANALITÀ DELL'AMORE

Teatro Mercadante  
**28 febbraio > 11 marzo 2018**

**TEATRO**  
**STABILE**  
**NAPOLI**  
diretto da Luca De Fusco  
**TEATRO**  
**NAZIONALE**

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli  
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336  
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax 081 4206196 - biglietti@teatrostabilenapoli.it

teatrostabilenapoli.it



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

# LA BANALITÀ DELL'AMORE

di Savyon Liebrecht

adattamento e regia **Piero Maccarinelli**

con

**Anita Bartolucci** (Hannah Arendt)

**Claudio Di Palma** (Martin Heidegger)

**Giacinto Palmarini** (Raphael Mendelsohn e Michael Ben Shaked)

**Federica Sandrini** (Hannah Arendt giovane)

scene **Carlo De Marino**

costumi **Zaira de Vincentiis**

disegno luci **Gigi Saccomandi**

musiche **Antonio Di Pofi**

assistente alla regia **Angelo Laurino**

assistente alle scene **Anna Seno**

assistente ai costumi **Marianna Carbone**

direttore di scena **Teresa Cibelli**

capo macchinista **Nunzio Opera**

datore luci **Peppe Cino**

fonico **Italo Buonsenso**

sarta **Francesca Colica**

trucco **Barbara Diana**

foto di scena **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Fratelli Imparato**

realizzazione costumi **Tirelli**

attrezzeria **Secondamano Roma**

calzature **Pompei**

parrucca **Rocchetti**

materiale elettrico e fonico **Emmedue**

trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



“La maggior parte delle azioni malvage viene compiuta da uomini che non hanno mai scelto consapevolmente di essere buoni o cattivi: è la loro normalità a fare paura ed è questa la banalità del male”.

La protagonista di quest'opera di Savyon Liebrecht è Hannah Arendt, una delle più importanti figure del '900 europeo, nata in Germania e costretta ad emigrare a causa delle leggi razziali prima in Francia e poi negli Stati Uniti.

Nel suo appartamento di New York, Hannah riceve la visita di un giovane che le chiede un'intervista televisiva, presentandosi come un ricercatore dell'archivio della Shoah dell'Università di Gerusalemme.

L'intervista le viene chiesta per darle la possibilità di chiarire molte delle sue opinioni in merito al processo Eichmann, ma, contro la sua volontà, le farà aprire molti cassetti della memoria, soprattutto quelli delle tappe del suo innamoramento per Martin Heidegger, uno dei più importanti filosofi del '900 dichiaratamente Nazionalsocialista.

Ebreo tedesco, Hannah è stata perseguitata dal nazismo, eppure, fin da quando era una giovane studentessa, non ha mai smesso di subire il fascino di Heidegger che a un certo punto definirà “l'ultimo romantico tedesco”, per la sua capacità di pensiero. Ma anche altre vite e altri personaggi popolano la vicenda: il giovane ricercatore svelerà una identità diversa da quella con cui si è presentato, scoprendo altri legami che lo avvicinano alla Arendt. Sapientemente costruito su più piani temporali, il testo abbina lo svolgersi di un plot quasi giallo a riflessioni ulceranti sull'amore.

Da un lato quindi la storia d'amore impossibile, irrazionale e drammatica fra Hannah ed Heidegger, dall'altro le ragioni della Storia, di chi, come Michael Ben Shaked, cerca le ragioni di una storia personale che si intreccia con la grande tragedia della Shoah.

**Piero Maccarinelli**

